

Fratture. Il Novecento fra crisi e mito

22/05/2025

SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE LETTERE E ARTI
VIA MEZZOCANNONE, 8 NAPOLI

Il XX secolo è stato spesso descritto ed interpretato, soprattutto in Europa e da coloro che ne hanno vissuto le vicende da protagonisti, come una fase storica di profonde discontinuità, una frattura netta rispetto a una tradizione culturale e spirituale millenaria. Le fedi e i miti fondativi che avevano plasmato le civiltà europee si sono progressivamente dissolti, lasciando spazio a nuovi culti: quelli della tecnica, o il culto dello Stato, o ancora quello personalistico dei capi, o dei leaders. Sul piano dell'alta cultura, il Novecento si è caratterizzato per l'affannosa ricerca di nuovi linguaggi e per la teorizzazione di un transito epocale, espresso attraverso i movimenti di avanguardia artistica e il pensiero post-moderno. Anche nel nuovo millennio, le accelerazioni della storia – in larga parte legate allo sviluppo tecnologico e alla globalizzazione delle comunicazioni – hanno acuito la sensazione di una frattura radicale tra passato e presente. Tuttavia, a questa percezione di discontinuità si contrappone la persistenza del mito come principio di coesione e rielaborazione del senso. Se, come affermava Schelling, la mitologia «per profondità, durata e universalità è paragonabile soltanto alla natura stessa», essa continua a svolgere un ruolo essenziale nel fornire alla società strumenti per interpretare e assorbire i cambiamenti epocali. Il mito non scompare dinanzi alla frattura, ma si trasforma, riaffiorando come struttura nascosta della narrazione culturale. In questo quadro teorico, un ulteriore contributo ci viene dalla riflessione di Rilke: le immagini del mondo sono per lui «facce terrestri» di una realtà più ampia, che partecipa simultaneamente a due dimensioni. I miti, in questa chiave, non rappresentano solo un'eredità del passato, ma anche contropartite simboliche di una dimensione del reale che resta costante al di là delle fratture del tempo. Il mito agisce come controcampo dell'esperienza storica, un elemento che permane nel mutamento, opponendosi alla dispersione e alla frammentazione dell'identità.

La sessione si propone di esplorare la dialettica tra frattura e mito attraverso uno sguardo interdisciplinare che coinvolga la storia, la letteratura, la filosofia e le arti. Quale funzione assume il mito in un'epoca che percepisce se stessa come radicalmente discontinua rispetto al passato? La frattura è solo un'interruzione o anche un momento di ricomposizione e riscrittura del senso? Attraverso il contributo di studiosi di diverse discipline, cercheremo di comprendere come la cultura contemporanea affronti la tensione tra l'inevitabilità della discontinuità e la necessità di un racconto originario capace di garantire coesione e identità.

Comitato organizzativo:

Chiara Cappiello (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Giuseppe Maccauro (Università Giustino Fortunato)

Patrycja Polanowska (Università di Varsavia)

PROGRAMMA

9:30 **Sullo spazio mitopoiëtico**

Patrycja Polanowska

“Era il regno della metamorfosi”. Alla ricerca del mito pre-identitario nella pittura di Zygmunt Dobrzycki

Michał Kopyt

In principio fu il suono. Mito, rito e simbolo in Marius Schneider

Francesca Ferrara

De extatico dolore mortis: rinascere e morire in *Du mouvement et de l'immobilité de Douve* di Yves Bonnefoy

Bartłomiej Krupa

12:30 **“I profondi tagli e i grandi balzi della storia occidentale” Karl Jaspers e il mito tra trasformazioni e riattualizzazioni**

Giuseppe Maccauro

Crisi dell'Europa e orizzonti mitico-rituali nella riflessione di Ernesto De Martino

Chiara Cappiello

Tra mito e teatro: le donne di Annibale Ruccello

Sara Stifano

